Ai Castelli un pomeriggio di paura per la coincidenza dei due fenomeni

Scossa di terremoto dopo i gas dai pozzi «Non temete, normale attività geologica»

Ieri pomeriggio una scossa di terremoto ha fatto tremare i Castelli. Nulla di grave, se nella zona non vi fosse già stato l'allarme per i gas sprigionati dai pozzi artesiani, soprattutto nella zona di Ciampino. Ma ieri sera, dopo una giornata di monitoraggi, i tecnici della protezione civile hanno informato il sindaco che «la normale attività geologica» sembrava cessata. Il comune comunque manterrà precauzionalmente lo stato di allerta fino ad oggi.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

I Castelli romani tremano ancora. Una leggera scossa di terremoto, tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli, è stata registrata ieri pomeriggio, intorno, alle 15 e 22 dall'Istituto nazionale di geofisica, con epicentro a Zagarolo. Niente di allarmante, in un altro momento, ma ora con le emissioni di anidride carbonica e anidride solforosa che da giovedì sera sgorgano dai pozzi artesiani di diverse zone dei castelli, tutto assume un altro significato. Anche se ieri sera, dopo un vertice cui hanno partecipato il sindaco di Ciampino, gli esperti della protezione civile e quelli dei vigili del fuoco, l'analisi dei dati raccolti nel corso della giornata faceva pensare ad un ritorno alla normalità. I dati ufficiali sullo stato dell'aria si avranno solo oggi, ma gli esperti già ieri hanno informato il sindaco che le emissioni sono cessate.

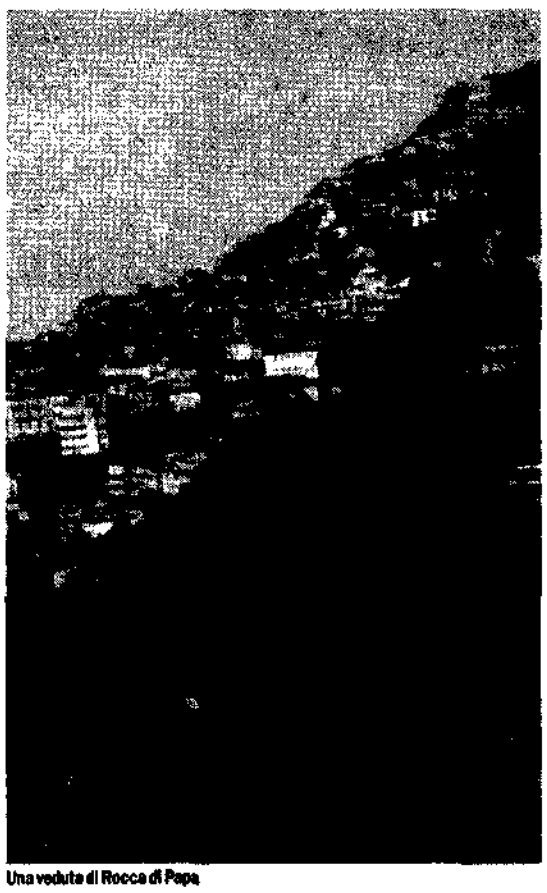
Allarme gas: chiuso asilo

C'è allarme tra la popolazione e quelle ordinanze emesse dal sindaco di Ciampino – con le quali ha disposto la chiusura dell'asilo nido e il divieto alla popolazione di scendere nei sottoscala e nelle cantine di via Firenze, vicino ad uno dei punti di fuoriuscita di gas – certo non contribuiscono a tranquillizzare gli animi. Si tratta di *provvedimenti cautelativi*, richiesti dai vulcanologi e dagli studiosi che stanno seguendo attentamente l'evoluzione di questo fenomeno. Le zone interessate sono Marino, Ciampino, Santa Maria delle Mole e Rocca di Papa. Nella zona unità mobili per il controllo del tasso di inquinamento dell'aria stanno effettuando monitoraggi per tenere sotto controllo le emissioni di gas, mentre polizia, carabinieri e vigili urbani hanno intensificato i controlli notturni della zona, insieme a vigili del fuoco e protezione civile. Allertati anche gli ospedali che avrebbero dovuto segnalare episodi di avvelenamento, ma la situazione è rimasta tranquilla per la tutta la notte tra giovedì e ieri.

«Normale attività geologica»

«Nessun allarme: siamo all'interno della fascia di oscillazioni periodiche di un'attività geologica già diverse altre volte manifestatasi con emissioni di gas» dice Raffaele Triglia, docente di vulcanologia all'università 'La Sapienza' che nel corso di un convegno internazionale svoltosi lo scorso 27 settembre, ha presentato i risultati di tre anni di ricerche.

Da quel lavoro è emerso che sotto i Castelli romani c'è una grossa camera magmatica dell'ampiezza di una ventina di chilometri, residuo dell'antico vulcano laziale. Le rocce carbonatiche, decomposte dal calore del magma vulcanico a grandi profondità, producono anidride carbonica che sale in superficie. «Questo fenomeno – spiega Triglia– è costantemente studiato dai geochimici dell'Istituto nazionale di Geofisica, che hanno una stazione di controllo nei pressi del pozzo delle barozze. Queste emissioni di gas non rappresentano un'anticipazione di una prossima attività sismica, che invece solitamente precede la fuoriuscita di anidride carbonica. Recentemente non sono stati rilevati ai Colli Albani eventi sismici. Le emissioni di ieri possono quindi essre classificate tra i normali fenomeni del vulcanismo permanente».



Una veduta di Rocca di Papa

Protesta medici

All'Umberto I altri 2 giorni di sciopero

Altre due giornate di sciopero per il 21 e 22 novembre prossimo ed una settimana di chiusura totale delle attività assistenziali esterne, sono state proclamate ieri dal coordinamento dei medici, docenti e laureati non medici universitari del policlinico Umberto I, in accordo con i sindacati Cisl, Uil e Snals e le associazioni Anaftu e Anru, per protestare, tra l'altro, contro il blocco del pagamento delle indennità previste nella legge «De Maria» e delle incentivazioni aggiuntive contemplate dal contratto della sanità. La Cgil si è dissociata dallo sciopero di ieri e da quelli del 20 e 21 novembre. «Pensiamo che sia necessario elaborare prima una piattaforma, insieme a Cisl e Uil e al comitato dei docenti - ha spiegato il segretario della Cgil di Roma e Lazio Ubaldo Radicioni - puntualizzando alcuni obiettivi quali la definizione dell'autonomia dell'azienda universitaria e la modifica dello statuto». Su queste basi Radicioni ha proposto di costruire con la Regione un protocollo che inserisca l'Umberto I nella programmazione sanitaria del Lazio.